

**IL MESSAGGERO VENETO**

**13 DICEMBRE**

**Anche sindaci ed ex amministratori al debutto in Friuli del partito dei moderati di centrodestra Saro e tanti forzisti alla corte di Toti**

Giacomina Pellizzari udine. Forzisti di ieri e di oggi con in testa il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, il deputato Renzo Tondo, tanti sindaci tra cui quelli di Talmassons e Codroipo, Fabrizio Pitton e Fabio Marchetti, compreso l'ex primo cittadino di Forgaria Pierluigi Molinaro, ieri sera, erano tutti alla corte di Giovanni Toti. Ma la presenza che più di altri ha attirato l'attenzione è stata quella dell'ex senatore ed ex coordinatore regionale di Progetto Fvg, Ferruccio Saro. C'era anche lui, all'hotel Executive, dove l'ex fedelissimo di Berlusconi ha presentato il nuovo partito dei moderati di centro-destra "Cambiamo!", rispondendo alle domande del direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier. Seduto in prima fila, Saro con al fianco il sindaco di Colloredo di Monte Albano, Luca Ovan, si è limitato a dire «sono qui per capire dove andiamo, dove va il centrodestra». Nella sala c'era anche Renato Zampa del Cospalat che con Saro ha portato avanti la battaglia a difesa degli agricoltori per la moria delle api. Buona la presenza dei forzisti che non se la sentono di subire l'egemonia della Lega e, quindi, guardano con interesse al partito di Toti. "Cambiamo!" può diventare l'ancora di salvezza per tutti coloro che vogliono restare orgogliosamente nel centro-destra mantenendo la propria identità. Queste le parole di Zanin che in un lungo discorso ha sostenuto l'esigenza di ricostruire «l'ascensore sociale» spazzato via dagli slogan. Organizzato dalla Scuola di formazione politica fondata da Andrea Romoli in onore e ricordo del padre Ettore, l'evento ha avuto il merito di riunire le anime spaesate del centro-destra. Non è tanto il caso dell'assessore alla Cultura del comune di Udine, Fabrizio Cigolot, quanto del consigliere comunale di Udine, Paolo Pizzocaro, o dell'ex assessore regionale di An, Paolo Ciani. In sala c'era pure il già candidato sindaco di Udine ed ex segretario della Fiamma tricolore, Stefano Salmè. Non sono passati inosservati neppure l'autonomista, Valeria Grillo, o l'ex consigliere comunale udinese, Vincenzo Tanzi. Il movimento di Toti nasce per evitare che un pezzo di classe dirigente - moderati, liberali, socialisti e riformisti - continui a spegnersi seguendo Forza Italia. «Se non inneschiamo questo meccanismo siamo finiti» ha ripetuto il politico citando la sua esperienza di Governo in Liguria con il centro-destra. Usando molto garbo nei confronti di Berlusconi che ora però «si è perso per strada», Toti ha insistito sul bipolarismo privo di ambiguità, senza accordi con il Nazzareno. Ha rigettato l'amo a Mara Carfagna e assicurato che "Cambiamo!" si presenterà alle prossime elezioni regionali. In Liguria sicuramente. Promuovendo il merito - per candidare al Parlamento sarà necessario aver maturato almeno un'esperienza da consigliere comunale - Toti ha promosso le sardine dimostrandosi comprensibile nei confronti dei giovani.

**Un solo astenuto per l'emendamento proposto dall'assessore Zannier  
Fino a 200 mila euro se l'attività si dedica anche alla trasformazione  
Contributi a imprese di giovani che investono in montagna**

Mattia Pertoldi TRIESTE. La Regione investe ancora sulla montagna e, all'interno della legge di Stabilità in corso di discussione e che sarà approvata definitivamente oggi a Trieste, inserisce un emendamento, a firma dell'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier, attraverso il quale si mettono a disposizione del comparto ulteriori fondi per sostenere, e aiutare, i giovani che decidono di restare a investire sul territorio. Una strategia, questa, presa dall'amministrazione per provare a contrastare quel fenomeno, in atto ormai da anni, di depauperamento di residenti e forza economica della montagna friulana. Nel concreto parliamo della messa disposizione, soltanto per il prossimo anno, di un ammontare contributivo pari a 800 mila euro attraverso il quale concedere una serie di finanziamenti a quei giovani, intesi come maggiorenni fino ai 41 anni di età, che si impegnino a mantenere la residenza in montagna. Contributi, questi, in conto capitale per progetti di costituzione e sviluppo di imprese operative nella produzione di

prodotti agricoli, allevamento e attività connesse, oppure nei meccanismi di trasformazione, anche del legno, nella commercializzazione delle merci e nella gestione forestale eco-sostenibile. I contributi si muovono all'interno del regime de minimis per cui potranno essere erogati in una tranche pari a 20 mila euro oppure 200 mila a seconda che l'impresa giovanile si dedichi esclusivamente alla produzione primaria oppure si impegni anche in attività di trasformazione. Grazie ai finanziamenti regionali sarà possibile acquistare terreni - anche tra parenti pur non di primo grado per contrastare il fenomeno delle multiproprietà e quindi della frammentazione -, macchinari, attrezzature, animali e piante. Via libera, allo stesso tempo, anche alla copertura delle spese di promozione oppure per la conduzione aziendale. «Con questo provvedimento - ha spiegato Zannier -, la Regione vuole offrire ai nostri giovani un supporto di tipo finanziario per favorire la creazione di nuove attività, la rilevazione di imprese esistenti, l'acquisto di terreni, immobili oppure impianti, la loro ristrutturazione sia per il settore agricolo sia per quello della foresta e del legno. Gli 800 mila euro messi a disposizione, con un meccanismo di erogazione a sportello, consentiranno di testare rapidamente l'interesse degli operatori e, nel caso, aumentare i fondi». Zannier ha anche voluto evidenziare come «la massima opposizione ai miei provvedimenti inseriti in legge di Stabilità si sia tradotta soltanto in un'astensione da parte delle minoranze: un segnale che si tratta di iniziative di buon senso che andranno a reale vantaggio dalla comunità del Friuli Venezia Giulia». L'assessore, infine, ha spiegato pure che «un ulteriore provvedimento permette la capitalizzazione del fondo di rotazione anche tramite formule di finanziamento derivanti dal Por-Fesr oppure dal Fse, andando così incontro alle esigenze delle attività, specialmente nel settore dell'agroindustria, che non riuscivano a trovare risposte adeguate da parte delle norme esistenti».

## **mediocredito**

### **Antonini si dimette e la Giunta propone Fattor**

La Regione proporrà alla Giunta per le nomine del Consiglio regionale, che si riunirà la prossima settimana, il nome di Edgardo Fattor quale presidente della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. La decisione è stata assunta dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, in seguito alle dimissioni del professor Alfredo Antonini, presentate il 3 dicembre al cda, e dovute alla difficoltà di conciliare il suo incarico accademico con quello all'interno dell'istituto di credito. Zilli ha confermato «la massima stima per il professor Antonini, a cui va il ringraziamento della Regione per l'impegno e la professionalità dimostrate».

### **Ok in commissione sul punto che cancella il decreto Calabria**

### **L'annuncio di Serracchiani, Riccardi attende il voto in Senato**

### **Sanità, dal 2020 in Fvg si tornerà ad assumere**

Mattia Pertoldi TRIESTE. La commissione Bilancio del Senato ha approvato, nella notte tra mercoledì e giovedì, un emendamento alla legge di Stabilità nazionale che cancella quella parte del cosiddetto decreto Calabria attraverso la quale si costringeva il Friuli Venezia Giulia a tagliare dell'1% le spese del personale in sanità - e una perdita netta di 10 milioni di euro -, con il Pd che esulta e l'assessore Riccardo Riccardi che si allinea alla «felicità» dem pur sottolineando come la norma debba essere ancora vistata ufficialmente dal Parlamento. «Dal prossimo anno la Regione - spiegano la senatrice dem Tatjana Rojc e la deputata Debora Serracchiani - potrà assumere nuovo personale in sanità visto come sia stato accolto l'emendamento che abroga l'obbligo per le Regioni autonome di mantenere il taglio dei costi del personale. Un risultato importantissimo per le esigenze del nostro sistema sanitario, finora penalizzato da una norma inserita dalla Lega nel cosiddetto decreto Calabria. Le due parlamentari dem, che esprimono la loro «soddisfazione per aver tolto una grave penalizzazione oggettiva della sanità e un vulnus all'Autonomia della Regione», vogliono anche evidenziare «l'attenzione del Governo, in particolare del sottosegretario Pier Paolo Baretta, e dei colleghi parlamentari che hanno accompagnato l'emendamento». La battaglia sul decreto Calabria aveva portato il Friuli Venezia Giulia, ad

agosto, a impugnare la norma di fronte alla Corte costituzionale puntando essenzialmente sul fatto che il taglio delle spese non poteva, e non doveva, essere applicato a una Regione come la nostra che copre, in totale autonomia e con fondi propri, le spese del comparto. Per questo Riccardi plaude alla soluzione trovata, ma aspetta che la legge di Stabilità diventi norma dello Stato e, soprattutto, sottolinea il ruolo tenuto dalla Regione. «È chiaro che siamo d'accordo - spiega il vicepresidente con delega alla Salute - e non per niente su questo tema mi sono battuto, personalmente, in sede di Conferenza delle Regioni. Sarò quindi contento quando il Parlamento approverà, definitivamente, il superamento di una norma del tutto iniqua». Certo, secondo Riccardi, non è il caso di ergersi a «salvatori della patria» visto come la Regione abbia «presentato ricorso alla Consulta», difendendo «le prerogative statutarie e di Autonomia del Friuli Venezia Giulia» e con lo stesso vicepresidente che spiega di aver chiamato «quattro volte i due ministri, prima del Governo gialloverde e dopo di quello giallorosso» per trovare «una soluzione della problematica». Pollice alto, quindi, anche per i parlamentari del M5s Sabrina De Carlo e Luca Sut. «Avevamo preparato un emendamento simile alla Camera - spiegano - e siamo felici che il Senato si sia allineato alle nostre posizioni. Da portavoce del territorio continueremo a tutelare e salvaguardare gli interessi e il valore dell'Autonomia che rappresentiamo e che, in nessun modo, devono subire penalizzazioni come quella che si stava verificando».

### **la critica alla riforma**

#### **L'Ordine dei medici contro i pensionati che rientrano in corsia**

UDINE. Soluzioni di fantasia. Ecco come definiscono i medici le recenti decisioni in campo sanitario, dalle abolizioni del numero chiuso ai primi anni "alla francese", dai medici militari in corsia ai neo-abilitati in pronto soccorso. «Nell'ultimo anno - dichiara l'Ordine dei medici di Udine - le soluzioni di fantasia alla cronica situazione di sofferenza in cui versano gli ospedali, sempre più svuotati del loro patrimonio umano, non sono certo mancate». Per non parlare dell'ulteriore elemento: il reintegro di medici in quiescenza con forme di collaborazione libero-professionali. Non usa mezzi termini la categoria per criticare queste scelte: si tratta della «ennesima toppa che - ammesso possa realmente impattare sui carichi di lavoro dei nostri nosocomi, elemento su cui è purtroppo lecito dubitare - certamente non rappresenta l'approccio auspicabile al complesso tema della sostenibilità del nostro sistema sanitario, pubblico e universale». Eppure, le soluzioni strutturali da adottare non sono difficili, anzi. Ed è da queste che parte il deciso appello ai legislatori regionali per quanto di loro competenza e nazionali. Bisogna «formare più specialisti, stanziando più borse di specialità, e non più laureati, molti dei quali sono da tempo bloccati nel cosiddetto imbuto formativo (quindi non è questione di numero chiuso o aperto), formarli in maniera omogenea e trasparente in tutte le sedi universitarie e del Servizio Sanitario, garantendo l'acquisizione di una piena autonomia al termine del percorso post-laurea e assicurare condizioni di lavoro che riducano la fuga dal pubblico a cui stiamo assistendo in altre Regioni», specifica il Presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Maurizio Rocco. Da tempo l'Omceo chiede a gran voce in sede locale e nazionale una programmazione seria, non fantomatiche scelte tappabuchi che peggiorano il sistema. Quand'anche le strategie proposte dai medici venissero immediatamente prese in considerazione, dovrebbero passare almeno cinque anni prima di vedere i risultati concreti.

#### **Sono il 12,2% di quelle attive: così il Fvg è sesto in Italia Cresce anche il livello di operatori che tocca quota 33 mila Vocazione e impegno fanno aumentare le imprese turistiche**

Maura Delle Case UDINE. Cresce la vocazione turistica del Friuli Venezia Giulia. In dieci anni le imprese del settore sono passate dal rappresentare il 10,6% di quelle attive al 12,2%, garantendo alla regione il sesto posto a livello nazionale, dopo la provincia di Bolzano, la Valle d'Aosta, la provincia di Trento, Sardegna e Liguria. Complessivamente, tra esercizi pubblici e ricettivi, le imprese sono 9.597, in crescita di 907 unità rispetto al 2010, un aumento che a

cascata ha investito anche gli occupati, 33 mila in tutto, il 18% in più rispetto a dieci anni fa. Performance che raccontano di un settore in fermento, fotografato dall'indagine realizzata da Confcommercio Fvg in collaborazione con Format Research che è stata presentata ieri dal presidente regionale dell'associazione di categoria, Giovanni Da Pozzo, e al direttore scientifico della società, Pierluigi Ascani, alla presenza dell'assessore al turismo Fvg, Sergio Emidio Bini. Il report, che certifica una volta in più il ruolo determinante giocato dal turismo nell'ambito dell'economia Fvg, ha offerto a Da Pozzo l'occasione per rilanciare alla Giunta regionale la richiesta di ulteriori investimenti nel campo delle strutture ricettive. «I numeri sono confortanti per un comparto che ha consolidato una mentalità rivolta all'innovazione - ha esordito il leader dei commercianti -. Ora, per assecondare una tendenza che fa segnare incrementi importanti anche delle presenze estere, è sempre più opportuno investire nell'ammodernamento delle strutture ricettive e in questo ambito è fondamentale il supporto della Regione». Supporto garantito dall'assessore Bini che ha ricordato le misure messe in campo fin qui dall'esecutivo, annunciando quelle in arrivo con la Finanziaria e con il Ddl SviluppoImpresa ormai prossimo all'approdo in Aula. «In questo anno e mezzo abbiamo incentivato l'ammodernamento delle strutture ricettive per garantire la qualità che il turista cerca. Con SviluppoImpresa proseguiamo in questa direzione, dando forte attenzione alle riqualificazioni degli appartamenti turistici e degli alberghi. Quanto alla montagna, nel prossimo triennio - ha aggiunto l'assessore - ci prepariamo a investire oltre 40 milioni di euro nei poli sciistici». Tornando ai dati, a ospitare il maggior numero di imprese turistiche è la provincia di Udine (49% del totale), seguita da Pordenone (20%), Trieste (20%) e Gorizia (11%). Il turismo è il settore che ha fatto registrare l'accelerazione più consistente in termini di occupati negli ultimi 10 anni. Più dei servizi e in controtendenza rispetto a industria e commercio, che presentano scostamenti negativi. I lavoratori sono cresciuti sia nelle imprese di ristorazione che in quelle ricettive: del 16% nelle prime, di ben il 36% nelle seconde. Evidente in questo senso il contributo strategico dato dal settore nell'ambito dell'economia del territorio: le imprese della ristorazione e le strutture ricettive valgono (al netto dell'indotto) oltre 1,2 miliardi di euro in termini di valore aggiunto. E vantano una fiducia circa l'andamento dell'economia italiana e della propria impresa superiore sia alla media nazionale che al dato riferito alle imprese turistiche nazionali. Merito dei ricavi, la cui previsione a fine anno è di molto superiore alla media del terziario in regione e a quella del comparto a livello nazionale, e di certo anche della relativa facilità nell'accesso al credito. Le imprese del turismo sono quelle che lo chiedono con maggiore frequenza e lo ottengono con più facilità.

## **arrivi e partenze**

### **Flussi con il segno più sopra la media nazionale**

udine. Ad alimentare il grande dinamismo del settore turistico Fvg contribuiscono in modo decisivo i flussi, specie quelli registrati durante la scorsa estate. Tra maggio e settembre gli arrivi sono stati pari a 1,56 milioni (+1,4% rispetto al 2018), le partenze a 5,33 milioni (+0,8%). Dati che assumono maggior valore se confrontati con quelli nazionali che certificano un passo indietro in termini di presenze turistiche nel Paese rispettivamente del -1,1% e addirittura dell'1,6% se si restringe il campo al Nordest. Significativo il contributo dato dai turisti stranieri che in regione sono aumentati del +0,9% sul fronte degli arrivi e del +0,4% su quello delle presenze. Le performance migliori appartengono alle città, dove arrivi e presenze nel corso dell'estate sono aumentati del +1,2% e del +3,5%, bene anche le località di mare con +2,1% e +0,2%, negativo invece il risultato della montagna che arretra del -0,9% e -2,7%. Se dal 2018 si va indietro di un anno, l'exploit del turismo in regione diventa maggiormente apprezzabile. Dall'estate 2017 a quella 2019 infatti le presenze hanno fatto un balzo in avanti di 256 unità (+5%) in controtendenza rispetto a quelle nel Paese che sono arretrate di 2,6 milioni (-1,3%). Determinante come detto il contributo dato dal turismo straniero in Fvg che nello stesso periodo è aumentato di 165 mila presenze, poco meno del doppio rispetto all'aumento della componente italiana che si è "fermata" a +91 mila.

**Appuntamento oggi alle 18.30. Gli organizzatori: «Partecipanti da tutta la regione. E canteremo insieme Bella ciao»**

**Il giorno del debutto delle Sardine friulane  
Letture e musica in piazza XX Settembre**

Anna Rosso Oggi a Udine è la giornata delle "sardine": in piazza XX settembre, alle 18.30, si ritroveranno tutte le persone che si riconoscono negli ideali del nuovo movimento che sta manifestando in tante città italiane contro «odio, razzismo e intolleranza». L'appuntamento è alle 18.30. E gli organizzatori, come spiega una di loro, la studentessa 22enne Sofia Giunta, sperano «di uguagliare i numeri di Monfalcone» (dove i partecipanti, lo scorso 30 novembre, erano stati circa 2.500-3.000, secondo le stime, rispettivamente, della Questura e dei promotori dell'evento, ndr). Solo su Facebook, fino a ieri sera, avevano dichiarato di essere interessate circa 1.300 persone e quasi seicento avevano annunciato la loro partecipazione. Le condizioni meteo, stando alle previsioni dell'Osmer, non saranno particolarmente favorevoli, in quanto sono previste pioggia e temperature basse. Ma a scaldare l'atmosfera ci saranno varie iniziative. L'EVENTO «Non vogliamo svelare tutte le sorprese - sottolinea ancora Giunta -, ma posso dire che ci saranno letture e momenti musicali e, di sicuro, non mancherà il coro di "Bella ciao" che è ormai diventata un simbolo propositivo e di riconoscimento. Sappiamo che il tempo non sarà il massimo, ma noi aspettiamo tutti a braccia aperte, dall'intera Regione». IL SINDACO NON CI SARÀ Pietro Fontanini, sindaco di Udine, non potrà partecipare: «Ho altri impegni, fissati già tempo addietro - precisa il primo cittadino -, sarò presente all'inaugurazione del nuovo Museo friulano della fotografia che si svolgerà in Castello alle 18. Comunque, non ho nulla in contrario rispetto alle iniziative di questo movimento che ha mostrato comportamenti corretti e ispirati al confronto civile. Dal punto di vista strettamente politico - aggiunge -, non ho ancora capito da che parte stanno. Lo vedremo eventualmente quando si presenteranno alle elezioni. Al momento il loro programma mi sembra piuttosto generico». LA VIABILITÀ La manifestazione, secondo le previsioni, dovrebbe essere circoscritta alla parte rialzata della piazza. Le auto quindi potranno transitare entrando da via Poscolle e uscendo attraverso via Battisti. Se invece l'afflusso di persone dovesse essere così massiccio da far risultare insufficiente l'area rialzata, allora gli agenti della polizia locale provvederanno alla chiusura della piazza e alla deviazione del traffico. I PARTECIPANTI All'evento che, nei volantini, è stato intitolato "Il Fvg si Slega" prenderanno parte persone di ogni età, dagli studenti ai pensionati. Ma che cosa, esattamente, fa uscire le persone dalle loro case e le porta in piazza? Ecco le loro risposte. Gianni Canzian, già dirigente medico dell'Azienda sanitaria Alto Friuli e ora in pensione: «È il non poterne più di questo dibattito politico violento e aggressivo. Il movimento si pone come alternativa proprio a questo modello di comunicazione che c'è ora e che è insostenibile. Io ero anche a Monfalcone e domani (oggi, ndr) sarò anche a Udine». Domenico Zamburlini ha 23 anni e studia Lettere all'università: «Ciò che mi affascina di più delle sardine rispondono attivamente e attraverso manifestazioni intellettuali ai discorsi superficiali e fatti di odio che ci sono invece sui social». Valentina Calligari ha 47 anni e lavora per un'azienda di servizi: «Ora non mi sento più sola. Mi sono resa conto del fatto che finalmente ci sono altre persone che la pensano come me». Giovanna Pivotti di anni ne ha 37 e di professione fa l'educatrice: «Alla base - osserva - c'è la volontà di ritrovarsi tutti insieme, visto che negli ultimi anni in politica è mancata la partecipazione. Il tutto per ritrovare, insieme appunto, alcuni semplici valori e per far presente all'opinione pubblica e a chi governa che bisogna pensare di più al futuro e meno alle prossime elezioni». In piazza ci sarà anche il consigliere comunale e capogruppo del Pd Alessandro Venanzi: «Come gruppo ci saremo - annuncia -, questo movimento nasce dal basso e senza bandiere. È una ribellione civica che rappresenta la preoccupazione delle gente per il presente e per il futuro».

## IL PICCOLO

13 DICEMBRE

**A 5 anni dal patto con governo e Rfi per velocizzare la tratta nulla è cambiato  
L'impatto rende impossibile centrare il target di un'ora e 5 minuti entro il 2025**

**La nuova Trieste-Mestre "grande incompiuta"  
E la regione resta isolata**

Marco Ballico TRIESTE. A ogni cambio di orario dei treni l'isolamento ferroviario del Friuli Venezia Giulia trova puntuale conferma. Rimangono le frecce direzione Milano e Roma, cui la Regione contribuisce con tre milioni di euro, ma il quadro complessivo è quello di un territorio dimenticato. A rilevare in particolare i tempi lunghi sulla Trieste-Mestre, dove il mezzo più rapido impiega un'ora e 34 minuti (ma si arriva a due ore e 54 con un regionale "veloce"), ci ha pensato in aula, da relatore di minoranza della legge di Bilancio 2020, il pentastellato Cristian Sergo. «Sono sei anni che il M5s chiede di intervenire sui colli di bottiglia prima di pensare a opere faraoniche», le sue parole: «Il potenziamento della Venezia-Trieste continua a rimanere sulla carta e sulla bocca di chi preferisce facili annunci, gli studi di fattibilità non si vedono ancora». La sintesi di un perdurante stallo dai tempi di Riccardo Illy, quando il Corridoio 5 sembrava essere la madre di tutte le opere pubbliche e il Fvg la terra promessa che sarebbe stata attraversata dai treni ad alta velocità, a quelli di Massimiliano Fedriga. Era in particolare il 2014 quando la politica regionale e romana condivise che tra Veneto e Fvg non si potevano spendere per la Tav 7,5 miliardi, come da progetto di Rete Ferroviaria Italiana del 2010 (era il tracciato "balneare", giacché prevedeva il passaggio lungo la costa, a Sud dell'esistente, fino a scavare una galleria in Carso). Sarebbero perciò bastati 1,8 miliardi, risorse sufficienti per velocizzare la linea storica e far viaggiare i treni comunque a 200 chilometri orari, come sosteneva da anni il commissario della Tav Trieste-Venezia Bortolo Mainardi. Ed era il 2015 quando l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile, a margine del Forum ferroviario Italia-Balceni organizzato nel capoluogo regionale, anticipava un collegamento Mestre-Trieste, entro il 2025, in un'ora e cinque minuti, rispetto ai 55 minuti dell'ipotesi Tav, «una differenza di dieci minuti, ma con un risparmio di sei miliardi». Mentre in quello stesso contesto l'ad di Fs Michele Elia comunicava che si stava lavorando allo studio di fattibilità, «che contiamo di completare entro fine anno e condividerlo con gli enti locali», e parallelamente «per l'ammodernamento tecnologico sulla linea per aumentare già ora la velocità nei tratti in cui è possibile farlo». Buone intenzioni, nient'altro. Perché da allora si è mosso ben poco. Anzi, a sentire Graziano Pizzimenti, sul tavolo dell'amministrazione «non c'è ancora nulla». Eppure, sottolinea l'assessore regionale ai Trasporti, «ci sono esigenze della comunità che richiedono un sistema infrastrutturale ben più adeguato di quello che Rfi, al momento, mette a disposizione del territorio. Vanno accorciati i tempi e previsti investimenti». La partenza, sul fronte delle risorse, era stata in realtà promettente. Con la premessa dell'accordo 2014 tra la Regione Fvg presieduta da Debora Serracchiani, il Veneto di Luca Zaia, il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi e Rfi, con la società nazionale che concordava appunto su velocizzazione della tratta e risoluzione dei nodi di Latisana e Monfalcone, nel 2016 fu Graziano Delrio, ministro da un anno, ad annunciare lo stanziamento di 200 milioni per l'opera. C'era pure un cronoprogramma. Prevedeva a partire dal 2016 una decina di mesi per il progetto preliminare e altri quattro-cinque per la conferenza dei servizi con gli enti locali. Quindi un altro anno per il progetto definitivo e sette-otto mesi per lo svolgimento della gara. In sostanza, tre anni per le attività preparatorie e altri cinque per i lavori. Nel Contratto di Programma di Rfi, tra gli investimenti per la regione, dove entrano anche i finanziamenti per porto di Trieste, polo di Ronchi, nodo di Udine e raddoppio della Udine-Palmanova-Cervignano, compare in effetti anche la velocizzazione della Venezia-Trieste, con la precisazione delle risorse a disposizione: 232 milioni stanziati tra 2016 e 2017 e due ulteriori tranche da 35 (da dividere con la Milano-Venezia) e 29 milioni, meno del 15% di quanto servirebbe. A quanto risulta una parte sarebbe stata spesa per la progettazione del potenziamento tecnologico e per lo studio dell'esistente, mentre sarebbe in corso il progetto di fattibilità tecnico-economica degli interventi. Ma non c'è nemmeno l'ombra di una

previsione concreta sui cantieri, nonostante Serracchiani nel giugno scorso, incontrato Gentile nel ruolo di deputata, confermasse che i 232 milioni «sono nella disponibilità di Rfi». E allora, perché non si parte? «Perché bisogna andare a Roma a battere i pugni», incalza l'ex presidente.

## **L'offerta**

### **Le Freccie aumentano un po' in tutto il Nord Fvg a bocca asciutta**

trieste. C'è l'abbondanza nell'offerta di Trenitalia disponibile con l'orario invernale al via da domenica prossima 15 dicembre. Un elenco di soluzioni che toccano le aree metropolitane, ma anche quelle di periferia. Le Freccie aumentano infatti a Milano (+85 fermate al giorno), Napoli (+33) e Roma (+26), ma anche a Reggio Emilia (+18), Ferrara (+16) e Rovigo (+4). Numeri che ampliano la forbice rispetto al "vuoto" del Fvg, regione costretta ad accontentarsi della "buona notizia" della conferma dell'esistente. Quella che emerge è una realtà di marcato isolamento, con le uniche destinazioni veloci direzione Milano (4 Frecciarossa) e Roma (un Frecciargento diretto e 4 Frecciarossa con l'obbligo però del cambio). Tutto questo mentre appunto Trenitalia annuncia 162 nuove fermate e 10 ulteriori collegamenti veloci fra Venezia, Padova, Bologna e Roma, oltre a una migliore copertura fra Milano e Venezia, stazioni collegate ogni giorno da 48 Freccie. E c'è pure la novità della corsa tra Bolzano e Milano, con fermate anche a Trento e Verona. Un piano complessivo da 7 mila treni al giorno, uno in partenza ogni 12 secondi, con 6.500 regionali, 297 Freccie, 108 InterCity Giorno e Notte, 20 FrecciaLink, 32 EuroCity e 8 EuroNight. Nell'orario invernale spuntano anche i collegamenti Frecciarossa di tarda serata: da Torino a Milano e viceversa nei fine settimana e da Milano a Bologna il mercoledì e giovedì. Da gennaio, inoltre, nuova partenza del week end per i rientri serali da Napoli a Roma. Ce n'è pure per gli amanti della montagna, che troveranno attivi collegamenti per Oulx e Bardonecchia da Napoli, Roma, Firenze, Bologna e Milano. Il Fvg sta a guardare, alla vigilia tra l'altro di un appuntamento chiave, quello del nuovo contratto di servizio. Con i pendolari da tempo critici sui ritardi. «Mentre quasi tutte le altre regioni hanno chiuso un accordo di 6 o 9 anni - si legge tra l'altro nei blog degli utenti -, inserendo specifiche clausole che impegnano il gestore a migliorare l'offerta, con un maggior numero di corse e investimenti sul parco rotabile, il Fvg è ancora vincolato al vecchio contratto del 2009 che è stato prorogato più volte. Si tratta di una scelta importante, dopo un'impasse durata così a lungo».

### **Accolto in commissione Bilancio al Senato l'emendamento Pd che cancella i vincoli di spesa anche per le "speciali"**

#### **Stop al blocco delle assunzioni in sanità**

Andrea Pierini trieste. Via libera alle assunzioni in sanità. La commissione Bilancio del Senato ha approvato infatti l'emendamento dem che cancella il blocco del turnover e consentirà quindi alle Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia, a partire dal 2020, di tornare a immettere forze fresche dove necessario. «Si tratta di un risultato importantissimo per le esigenze del nostro sistema sanitario finora penalizzato da una norma inserita dalla Lega nel decreto Calabria - hanno commentato le parlamentari del Pd Debora Serracchiani e Tatiana Roic -. Siamo soddisfatti di aver tolto una grave penalizzazione oggettiva della sanità e un vulnus all'autonomia della Regione». Decisiva, secondo le due parlamentari dem, «la grande attenzione del governo, in particolare del sottosegretario a Economia e Finanze Pier Paolo Baretta e dei colleghi parlamentari che hanno accompagnato l'emendamento». Accoglie la notizia con cauto ottimismo il vicepresidente della giunta regionale Riccardo Riccardi: «È una battaglia che ho sostenuto nella conferenza Stato-regioni - afferma -. Contro il decreto Calabria abbiamo anche presentato il ricorso alla Corte costituzionale». Grazie all'approvazione dell'emendamento, il Fvg non sarà più tenuto a rispettare i pesanti vincoli di spesa fissati in precedenza. Vincoli che imponevano, per il 2019, un taglio dei costi di gestione del personale pari all'1% rispetto ai

livelli del 2004. Un sacrificio di non poco conto pari ad una "dieta" da 9 milioni di euro. Contro quei vincoli la scorsa primavera il governo Conte sostenuto da Lega e M5s aveva emesso un decreto legge. Il provvedimento prevedeva il commissariamento della sanità della Regione Calabria (da cui il nome) e contemporaneamente l'eliminazione dei limiti di spesa. La norma però non faceva riferimento alle "speciali" che non solo non si sarebbero viste cancellare i vincoli ma, addirittura, sarebbero state chiamate a subire un taglio superiore dell'1,4% per un totale di 10 milioni di euro. Fin qui il nodo costi per il personale. Ma in questi giorni sotto i riflettori c'è anche un altro aspetto della gestione della sanità regionale: il ruolo del privato convenzionato che, come noto, la riforma approvata pochi giorni fa in aula, intende aumentare. Scelta contestata dai sindacati. «Da parte nostra non c'è alcuna volontà di demonizzare il privato - commentano la segretaria confederale Welfare della Cgil Rossana Giacaz e la segretaria generale Cgil Fp Orietta Olivo - i cui servizi hanno però come obiettivo prioritario, comprensibilmente, il profitto degli investitori. Quello che possiamo dire con certezza - aggiungono le sindacaliste, replicando così a distanza alle dichiarazioni del presidente di Assosalute Fvg Claudio Riccobon - è che buona parte di quel profitto è stato fatto grazie al lavoro di 300 mila addetti, circa 2 mila a livello regionale, che da quasi 13 anni non vedono rinnovato il proprio contratto. Il privato deve continuare a svolgere un ruolo complementare e non sostitutivo a quello della sanità pubblica».

### **Venti sono destinati alla sostituzione del parco vetture della pubblica amministrazione Fvg Aumentati i fondi per le politiche sociali. Oggi in Consiglio la chiusura dell'iter sulla manovra**

#### **Nella finanziaria 25 milioni per auto e mobilità "green"**

I LAVORI Diego D'Amelio Il mega riparto da 2,7 miliardi per la sanità e le politiche sociali, ma anche 25 milioni sulla mobilità sostenibile e 3 per estendere lo sconto studenti al trasporto pubblico urbano più altrettanti per finanziare il mecenatismo privato con l'art bonus. Continua a prendere forma la manovra di stabilità, che ieri ha accelerato il suo iter e che oggi si avvia dunque all'approvazione senza le estenuanti maratone notturne del Consiglio regionale. Il comparto della salute non presenta novità eclatanti, ma il vicepresidente Riccardo Riccardi evidenzia «l'aumento dei fondi rispetto alla legge di stabilità dell'anno scorso». Il riferimento è in particolare agli interventi riguardanti la disabilità, con 5,2 milioni dedicati nei prossimi tre anni a incentivare l'integrazione lavorativa di persone con handicap e 1,3 milioni destinati alle realtà del terzo settore operanti nella presa in carico, nel supporto ai caregiver e nella mobilità di anziani e disabili. I 2,7 miliardi complessivi servono a sostenere la spesa corrente per la sanità regionale: vi si aggiungono gli investimenti basati sull'indebitamento come nel caso della realizzazione della protonterapia al Cro di Aviano e il pacchetto da 50 milioni per il completamento dell'ospedale di Pordenone. Venti milioni andranno invece ai servizi sociali dei Comuni per progetti su inclusione, inserimento sociale e lavorativo, disagio abitativo, infanzia e adolescenza. Sul fronte dell'ambiente spiccano i 20 milioni che danno gambe al progetto Noemix, che prevede la graduale sostituzione del parco macchine della pubblica amministrazione regionale con automobili ecologiche, ma anche la realizzazione di una rete di punti di ricarica e della copertura con pannelli fotovoltaici degli edifici del Trieste Airport. La Regione prevede inoltre 1,4 milioni all'anno per offrire contributi alla rottamazione per veicoli usati da almeno sette anni: le tipologie di automobili acquistabili saranno individuate con apposito regolamento. Seicentomila euro in tre anni serviranno invece a supportare l'acquisto di auto elettriche e circa un milione sosterrà iniziative "plastic free" per enti pubblici, bar e ristoranti, manifestazioni di intrattenimento e sportive. Per l'assessore Fabio Scoccimarro, «la manovra favorisce la mobilità sostenibile con uno stanziamento complessivo di 25 milioni: saremo i primi in Europa ad avere 600 veicoli elettrici nella pubblica amministrazione». Per quanto riguarda infine la Cultura, l'assessore Tiziana Gibelli porta a casa 3 milioni in tre anni per l'art bonus e 1,5 milioni per la creazione del Museo etnografico regionale di storia sociale. «La Regione - spiega Gibelli - appoggerà tutte le donazioni che i mecenati vorranno sottoscrivere,



incentivati anche dai vantaggi derivanti dagli sgravi fiscali. Inoltre, il Mess è un progetto molto ambizioso, che prevede di costituire uno dei più importanti archivi etnografici del nostro Paese». Fra le altre poste figurano 2 milioni all'anno per aumentare l'accessibilità dei musei pubblici e privati, 200 mila euro per incentivi alle imprese culturali e creative, 800 mila euro per lo scorrimento delle graduatorie delle manutenzioni degli impianti sportivi e centomila euro per far nascere sotto l'egida di Pordenonelegge un premio letterario per opere dedicate al Friuli Venezia Giulia. L'assessore Alessia Rosolen conferma intanto l'arrivo il prossimo anno di un testo unico sulla famiglia, promettendo «un assegno universale che riunisca tutti i contributi», con «la conferma degli importi, oltre 40 milioni, già dedicati alla famiglia nelle due leggi di stabilità della giunta Fedriga. Il Fvg è una Regione modello per il sostegno a famiglie e genitorialità, perché la famiglia è il fulcro della vita e delle scelte politiche».

**Cervignanese di 73 anni, prenderà il posto lasciato libero dall'avvocato triestino Antonini  
La nomina approvata in giunta su indicazione di Zilli**

**La presidenza di Mediocredito al commercialista Fattor**

trieste. La Regione proporrà alla Giunta per le nomine del Consiglio regionale, che si riunirà la prossima settimana, il nome di Edgardo Fattor quale presidente della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. La decisione è stata assunta dall'esecutivo regionale su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, in seguito alle dimissioni di Alfredo Antonini, presentate il 3 dicembre 2019 al consiglio di amministrazione, dovute alla difficoltà di conciliare il suo incarico accademico con quello all'interno dell'istituto di credito. Zilli ha confermato «la massima stima per il professor Antonini, a cui va il ringraziamento della Regione per l'impegno e la professionalità con le quali ha svolto un incarico di grande rilievo. Una volta ottenuto il parere favorevole della Giunta per le nomine e dopo la votazione all'assemblea dei soci, che sarà convocata entro l'anno, tale responsabilità passerà ad Edgardo Fattor che, ne siamo certi, assumerà l'incarico con la stessa abnegazione di chi lo ha preceduto. Come previsto dallo statuto di Mediocredito è stato infatti individuato un professionista con esperienza di business bancario e della regolamentazione di settore, conoscenza delle dinamiche del sistema economico-finanziario e delle caratteristiche socioeconomiche del nostro territorio». Edgardo Fattor, nato il 10 aprile 1946 a Cervignano del Friuli, è dottore commercialista iscritto all'Albo dei commercialisti ed esperti contabili della Provincia di Udine dal 1985. Nel corso della sua carriera, tra i numerosi incarichi ricoperti, ha collaborato con il Tribunale di Udine e altre sedi giudiziarie ed è stato rappresentante comune degli azionisti di risparmio della Danieli & C. Officine Meccaniche.